

→ **Un litro di verde** costa più di uno di latte, anche a causa dell'aumento delle accise

→ **Ma la corsa al rialzo** dovrebbe finire. Scaroni (Eni): non arriveremo a 2 euro

# La benzina supera 1,6 euro ma ora può scendere

Ennesimo record per la verde, ma secondo l'Eni la corsa strebbe per finire. I rincari al distributore nonostante sui mercati calino i prezzi dei prodotti raffinati: -24 dollari la tonnellata per la benzina, -19 il gasolio.

LA. MA.  
MILANO

La benzina costa ormai più del latte. La denuncia è della Coldiretti, il dato è oggettivo: ennesimo record storico ieri per il prezzo della benzina che ha superato la soglia psicologica degli 1,6 euro al litro su una media nazionale. Per Esso e TotalErg si rileva un aumento di 1 centesimo al litro sul prezzo della verde. I prezzi medi nazionali salgono così a 1,595 euro/litro e 1,601 euro/litro. I rincari al distributore arrivano peraltro nonostante sui mercati internazionali si registri un nuovo calo dei prezzi dei prodotti raffinati (-24 dollari la tonnellata per la benzina, -19 il gasolio). Il prezzo alla pompa scende solo nei distributori no-logo. A livello nazionale risulta invece in calo il prezzo del diesel (1,484 euro al litro nelle stazioni Eni, 1,497 Tamoil). In questo caso incide soprattutto la decisione di Eni di abbassare di 2 centesimi il prezzo del gasolio per auto. Ed è proprio da Eni che arriva una speranza: secondo l'ad Paolo Scaroni il prezzo della benzina «non arriverà a 2 euro al litro». Anzi, secondo lui, la corsa si starebbe esaurendo, e i prezzi sarebbero «piuttosto orientati alla discesa che al rialzo», senza dimenticare «il rafforzamento dell'euro verso il dollaro, visto che il petrolio lo misuriamo in dollari

ma la benzina la paghiamo in euro». Morale: «Tutto questo fa pensare - conclude Scaroni - che la corsa, che i consumatori naturalmente vivono con sofferenza, sia al termine». In realtà il presidente uscente dell'Eni, Roberto Poli, parla di «riduzioni non significative», spiegando che i paesi produttori «trovano un equilibrio su cifre elevate».

## SENZA ALTERNATIVE

In tutto questo, a soffrire particolarmente «sono proprio i pendolari - ricorda Michele Meta, capogruppo Pd in commissione Trasporti - che non hanno alternative all'utilizzo dell'automobile e che hanno subito prima gli aumenti dei pedaggi sulle autostrade in concessione, poi il prezzo della benzina schizzato alle stelle, ve-



Il prezzo della benzina alla pompa

endosi privare del diritto costituzionale alla mobilità. Il governo non stia a guardare». I gestori, intanto, si schierano con la Lega Nord, che presenta un progetto per la riforma della rete di distribuzione di carburanti in Italia, «Libera la benzina». L'obiettivo è introdurre disposizioni per aumentare la concorrenza nel mercato dei prodotti petroliferi nel suo complesso, per ottenere il massimo beneficio in termini di contenimento dei prezzi dei carburanti. ♦

## L'ASSEMBLEA

### La Libia preoccupa Eni Scaroni: «Tra 4-5 anni si tornerà al nucleare»

La Libia comincia a preoccupare Eni. Il protrarsi dei disordini nel Paese, dove il cane a sei zampe è il primo operatore internazionale, preoccupa per l'impatto sulla produzione, che potrebbe arrivare nel 2011 a 200mila barili al giorno in meno. A favore della società c'è però il rialzo del prezzo del petrolio che finora, ha spiegato l'ad Paolo Scaroni, ha compensato l'impatto libico. Tanto da poter guardare con tranquillità al dividendo di quest'anno. Assemblea annuale del gruppo, ieri, anche alla luce del declassamento del rating da parte di Fitch che, proprio per le incertezze in Libia, ha ta-

giato il giudizio da AA- ad A+. Se il prezzo del greggio dovesse ripiegare sui 70-80 dollari al barile, allora si che «il fenomeno Libia sarebbe una ragione per riconsiderare la politica dei dividendi», dice Scaroni. L'assemblea è stata l'ultima presieduta da Roberto Poli, cui succederà il neo eletto Giuseppe Recchi.

Scaroni non ha escluso ancora una volta la cessione di Snam, sulla quale comunque non c'è alcuna fretta di decidere. E ha assicurato che nel prossimo quadriennio i risultati di Eni resteranno «al top». Una garanzia di cui possono essere soddisfatti Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti che riceveranno un assegno complessivo di oltre 1,2 miliardi. Corollario sul nucleare: «Ci sarà un ripensamento che potrà durare 4 o 5 anni, poi l'atomo potrà ritornare alla ribalta».

## In Breve

EURO/DOLLARO: 1,4606

FTSE MIB  
21.741  
-0,79%

ALL SHARE  
22.465  
-0,77%

## La Bce non tocca i tassi di interesse fermi all'1,25%

Costo del denaro confermato all'1,25 per cento nell'area euro: la Banca centrale europea si è astenuta dall'operare nuovi aumenti, dopo quello deciso ad aprile, e le parole pronunciate dal presidente Trichet sembrano escludere rialzi anche su giugno. La linea mostrata dalla Bce è in parte più morbida di quel che era atteso dai mercati.

## La crisi del gruppo Berloni: 166 esuberanti

Il piano di riorganizzazione del gruppo Berloni prevede un esubero di 166 dipendenti. Lo riferiscono i sindacati che esprimono forte preoccupazione per «la richiesta della cassa integrazione straordinaria, alla quale seguirà la messa in mobilità dei lavoratori». Secondo Fillea e Filca, il piano «lacrime e sangue» prevede l'alienazione dei siti produttivi

## Zegna aumenta i ricavi e l'export nel 2010

Il consiglio di amministrazione di Ermenegildo Zegna, azienda attiva nell'abbigliamento maschile di lusso, ha approvato il bilancio consolidato 2010, chiuso con un fatturato di 963 milioni di euro (+21% a cambi correnti) e un utile netto di 60 milioni di euro, tornato ai livelli pre-crisi. La quota export del fatturato è risultata superiore al 90%.